

CIAO VENEZIA

L'idea originale era di visitare un'isola dell'arcipelago greco; tanto, dicevo, ci va sempre anche l'amico Aristotele...

Poi vedo, sulla porta della chiesa, un cartello che parla di gita a Venezia. Chiedo spiegazioni, mi si dice che era stato trascurato un piccolo particolare: cioè il peso di quell'oggetto che di solito si porta nella tasca posteriore dei calzoncini. Lasciamo ad Ari le isole greche; non per nulla lui è uno dei più ricchi armatori e noi siamo noi! Comunque anche Venezia non è male, considerando che gente da tutto il mondo, aristocrazia compresa, viene a visitarla, inoltre penso che giovani brillanti come noi possano dare un contributo agli studi per salvare la città che sprofonda.

La partenza è fissata per le quattro in punto; infatti alle cinque il pullman lascia la piazza di Robilante. Gran sete sull'autostrada dei vini; pioggia battente nell'attraversare quella del sole e, finalmente la serenissima più nuvolosa che mai.

Raggiunta Bema prendiamo alloggio all'istituto Mestre (o forse al contrario) e, dopo uno spuntino raggiungiamo Venezia.

Chi arriva per la prima volta rimane estasiato dalla magnificenza dei palazzi e delle chiese; chi vi è già stato misura preoccupato l'altezza dei marciapiedi al livello dell'acqua. Altri due centimetri in meno! Se continua così quando avremo centoventi anni dovremo venirci con gli stivali.

Il programma prevede come prima tappa Murano, l'isola famosa per la confidenza che esiste fra i suoi abitanti ed il vetro (lo trattano come se fosse gomma da masticare); il resto del programma è senza programma.

Il gruppo viene sguinzagliato per la città: molti a visitare; qualcuno a mangiare, altri a bere; qualcuno a distruggere; nessuno a costruire.

Il ritorno a Mestre è fissato per le 22 e 30 e, ancora una volta puntualmente, alle 23 e 30 ci avviamo al nostro alloggio per una meritata notte di non riposo.

Il giorno seguente eccoci tutti nuovamente sparpagliati per Venezia.

La città è ricca di chiese dedicate ai vari santi, ma qui si onorano pure delle divinità pagane primo fra tutti, a giudicare dall'allegria alla partenza, il dio Bacco.

Il ritorno da una gita dovrebbe essere triste, ma essendo tutti contaminati dall'allegria dei sopracitati seguaci di Bacco, questo avviene fra canti e risate.



Canti e risate che si affievoliscono con l'avvicinarsi a casa, ognuno desidera dormire per tre o quattro mesi, ma l'impetosa sveglia è già pronta ad annunciare che la bella parentesi è finita ed il lavoro lasciato due giorni prima (partroppo) ci attende.

PIERO